

643

SENATO DEL REGNO

N. 1880

643

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore Corradini prof. Enrico
Data del R. Decreto di nomina 1.º marzo 1923
Categoria nel R. Decreto riferita 20.ª
Luogo e data di nascita Montelupo (Firenze) il 20 luglio 1865
Titoli gentilizii e cavallereschi, Professione, ecc.

Documenti presentati:

1) Fede X nante.

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore Calamandrei
Data della relazione e numero dello stampato 29 maggio 1923 (N.º 45XXX)
Data dell'ammissione 30 maggio 1923 Data del giuramento 7 giugno 1923
Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore 7 giugno 1923

Annotazioni:

Morto a Roma il 10 Dicembre 1931 - X



L. 20 Marzo 1923

Io Maferio Piovano di San Giovanni Evangelista a Montelupo piacentino, Comune Comune, Circondario di S. Firenze, abito come Sai Libri dei Battognati e questo sacro fonte appa-
 riva tra le altre la partita che
 segue, cioè:

A S. 21 Luglio 1865

Enrico Giannazzo Giuseppe del signor
Marcido del fu Giannazzo Farabini e
 della Sig.^{na} Berna di Francesco Sette,
 coniugi del popolo di Sanminiatello, ma-
 to a ore 11 Antim. di ieri, comp. signor
Francesco Sette, com. Sig.^{na} Luigia Sette,
 fu Battognati del S. Selettino Orsi. -

Un fede etc.

Il S. Padr. Boni
Piovano

Visto per la legalizzazione
 della firma del Signor _____

Piovano Don G. Betti Boni

In carta libera per uso amministrativo

Montelupo F.^{no} il 20 Marzo 1923



Il Sindaco
 COMMISSARIO PREFETTIZIO

[Handwritten signature]

1161

L



R. ARCHIVIO DI STATO IN FIRENZE

SEZIONE 3^a - STATO CIVILE TOSCANO

N.° 45 del Registro

A di 21 luglio 1865.

Scatari
ed. 22. n. 2.
L. 13.

È stata battezzata in questa Chiesa nel suddetto giorno una creatura di sesso maschile alla quale sono stati imposti i nomi di Enrico Carmine Giuseppe e le indicazioni datemi sulla medesima sono le seguenti:

Ora, giorno, Mese ed Anno della nascita ora 12 da matt. - 21 luglio 1865

Cognome e Nome del Padre Corradini Fig. Alessio

Mestiere e condizione del medesimo francese

Nome dell'Avo, ossia del Nonno del Nato Carmine

Cognome e Nome della Madre Setti Fig. Anna

Mestiere e condizione della medesima attende alle cure domestiche

Nome del Padre della Madre francese

Popolo al quale appartiene il nato Sanminiato

Comunità nella quale è compreso detto Popolo Montelupo

Cognome e Nome del Compare o Comare o di chi ne ha fatte le veci Setti

Fig. Francesco

Avvertenze particolari del Battezzare

Sottoscrizione del Battezzare p. Celestino Pp.

Concorda la presente copia con l'originale esistente nella Busta di N. 1029 del

l'Archivio dello Stato Civile Toscano qui conservato al N. 45 interno del Registro

intitolato « Duplicato del Registro dei Battezzati » nella Parrocchia di Montelupo P. Vi.

Comunità di Montelupo P. Vi. Diocesi di Firenze per l'anno 1865

Li 21 Maggio 1921

L' UFFICIALE

L' UFFICIALE

Sp. A. S. Pinchetti *Spapori*



On. ^{le} prof. Enrico Corradini

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Corradini Enrico**

Senatori votanti . . .

235

Maggioranza

Senatori favorevoli

Senatori contrari . . .

58

Senatori astenuti

Il Senato _____

Signori Senatori. —

Per la 20. Categoria dell'art. 33 dello Statuto, con R. Decreto in data 3 Marzo u. s. fu nominato Senatore del Regno il Signor Enrico Corradini, forte scrittore politico che contribuì efficacemente a rafforzare la coscienza nazionale.

Con fede incrollabile, in tutti i suoi scritti, segue quella via che ha per mèta la grandezza della Patria e ^{la} forte speranza che giunga ^{alla} ~~all'im-~~ morale nel consorzio delle civili nazioni. Corradini è un apostolo di italianità purissima, e con queste sue doti, di mente e di cuore, ha acquistato titoli di benemerenzza verso la patria nostra.

La vostra Commissione, egregi colleghi, per le sopra espresse considerazioni, a voti unanimi, ve ne propone la convalidazione.

Roma

Maggio 1923

[Handwritten signatures and notes]
 Colonna, relatore

SENATO DEL REGNO (N. LXXX
documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Corradini prof. Enrico

SIGNORI SENATORI. — Per la XX categoria dell'articolo 33 dello Statuto, con Regio decreto in data 1° marzo u. s. fu nominato Senatore del Regno il signor Enrico Corradini, forte scrittore politico che contribuì efficacemente a rafforzare la coscienza nazionale.

Con fede incrollabile, in tutti i suoi scritti, segue quella via che ha per mèta la grandezza della patria e la forte speranza che giunga alla supremazia morale nel consorzio delle civili nazioni. Corradini è un apostolo di ita-

lianità purissima, e con queste sue doti di mente e di cuore ha acquistato titoli di benevolenza verso la patria nostra.

La vostra Commissione, egregi colleghi, per le sopra espresse considerazioni, a voti unanimi, ve ne propone la convalidazione.

Roma, 29 maggio 1923.

FABRIZIO COLONNA, *relatore*

On. Senatore *Lorradini* 7

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. *451 / 2160* contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, il « Manuale dei Senatori » per la
corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Sena-
tori, nonchè una copia del Regolamento interno
del Senato.

Addi

7 giugno 1923

IL SENATORE

Enrico Lorradini

SEGRETERIA

Federazione di Roma -

Fascio di _____

SCHEMA PERSONALE

dell'On. Corradini I. L. Prof. Jurico

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno _____ dell'anno _____ e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di _____).

L'anzianità retrodatata al giorno _____ dell'anno _____ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

UNIONE NAZIONALE DEL SENATO

Segreteria

Roma, 6 Maggio 1928 = A.VI.

Onorevole

CORRADINI S.E. Prof. Enrico

Ministro di Stato = Senatore del Regno

ROMA

Spiacentissimo di doverLa annoiare, per dovere del mio ufficio, sono costretto pregarLa di voler mandare alla Segreteria di questa Unione la Sua quota sociale del 1927 (lire Venticinque) che, da una recentissima ispezione ai registri dell'Unione, mi risulta non ancora pagata da Lei.

Con devota osservanza

IL SEGRETARIO TESORIERE

firmato : Simonetta

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da e su Ufficio coloniale, o dalle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono annessi girate purché il giratario esibitore pel pagamento sia reperibile.

IL VAGLIA N. 25

VAGLIA N. _____

100.1

NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

On. Corradini S. B. Prof. Enrico
Via Giuseppe D'Annunzio 4.

COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

12



1931-IX

*Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per
la quota dell'anno
1931-IX.**

IL SENATORE

F. C. Cossadinsky

13

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO
IL DIRETTORIO

N. 282 di Prot. Riservato

Roma, 23 NOV. 1931 Anno X

Riservata alla Persona

Onorevole Collega,

La Direzione del Partito Nazionale Fascista, proponendo di procedere ad un generale censimento degli iscritti al Partito, ci ha pregato di farLe pervenire, riservatamente, le due circolari che Le accludiamo. Le saremo assai grati, se vorrà compiacersi di riempire e di firmare una delle due circolari e di rimandarle a noi che avremo cura di consegnarle alla Direzione del Partito.

Con cordiale ossequio

IL DIRETTORIO

f. Fedele

All'Onorevole

Corradini, G. G. Prof. Laurio

Senatore del Regno

ROMA.

PRESIDENTE SENATO ROMA

Mod. 80 (teleg. 1930)

(VII)

14

INDICAZIONI DI URGENZA

ROMA

UFFICIO TELEGRAFICO

01

ROMA

Di _____
 Risposta _____
 Telegrammi _____
 Avviso di ricevimento tele _____
 Avviso di ricezione tele _____
 urgente _____

— IS —
 — GP —
 — GPR —
 — TR —
 — CR —

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere compilate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 11 12 1930 ore _____
 Per Circuito NOI Ricevuto _____



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi in corso e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in carattere **Q** (Qani), il primo numero dopo l'ora del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	ROMA E INDICAZIONI
	= SIENA	B51	32	11	12/10-	ROMA E INDICAZIONI

ISTITUTO COMUNALE D'ARTE E STORIA DI SIENA INCHINASI REVERENTE DINANZI SALMA
 ENRICO CORRADINI LA CUI DIPARTITA HA SUSCITATO IN GONI CUORE ITALIANO
 RIMPIANTO AMARISSIMO PROFONDO DOLORE .- RETTORE LISINI ==

[Handwritten signature]

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagio, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

15



Nulla è dovuto al fattorino pel recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.



ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

N. B. - Primo lembo da piegare



16

INDICAZIONI DI URGENZA

N. 93 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore _____

SUA ECCELLENZA FEDERZONI ROMA

 CICLO TELEGRAFICO
 DI
 ROMA

ROMA

Il Governo non assume alcuna
 Le tasse riscosse in meno per es.
 Il destinatario è invitato a firmare.

in mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il

completate dal mittente.
 della consegna del telegramma. In

insomma.

se si contano sul meridiano corrispondente al
 tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni
 e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte
 all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il
 primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappre-
 senta quello del telegramma, il secondo quello delle pa-
 role, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

1 - 392 1055

Ricevuto il _____ ore _____

Pel Circuito N. _____



QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
= 1027	POLA	47601	31/34	11	9.45		

A NOME PROVINCIA ISTRIA PRÉGO ACCOGLIERE VIVISSIME CONDOGLIANZE
 PERDITA ILLUSTRE PATRIOTTA SENATORE CORRADINI INDIMENTICABILE
 CAMERATA ET ANTICO PIONIERE RISURREZIONE NAZIONALE ET NOSTRA
 REDENZIONE CORDIALI OSSEQUI PRESIDE LAZZARINI =

[Handwritten signature]

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti
 e riscossioni mediante postagio, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

17

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.



Archivio storico del Senato della Repubblica

N. B. - Primo lembo da piegare

INDICAZIONI DI URGENZA

ECCellenza FEDERZONI SENATO REGNO RCMA

FICIO TELEGRAFICO
DI

RA,
1000
AVVOC
Avviso di staccamento
urgente

ROMA

SIN. 33 NOTZENTZ ?

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 11 13/4 1933 ore 11
Per Circuito N. 198 Ricevente R



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e nei telegrammi inter-continentali con vari paesi ceteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	N. C. I.	PAROLE	ORA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ora e minuti	
F = = =	ROMA	ROMA CAMPOBASSO	634	33	11	13	

INTERPRETE RETTORATO PROVINCIALE MOLISE ESPRIMO VIVISSIMO CORDOGLIO
SCOMPARSA ECCellenza CORRADINI GRANDE FIGURA ITALIANO CHE RISOLLEVANDO
IN TEMPI OSCURI SENTIMENTI NAZIONALI INCONTRO ' NEL FASCISMO LA NAZIONE
RINNOVATA .- PRESIDENTE JOSA .-

[Handwritten signature]

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

TELEGRAMMA

19

Nulla è dovuto al telegrafante.
Il latore rimette una ricevuta alla posta quando è incaricato di una spedizione.



N. B. - Primo lembo da piegare

Archivio Storico del Senato della Repubblica

di recapito - Rimesso al fattorino ad ore

20

S E LUIGI FEDERZONI PRESIDENZA

Mod. 30 Tel. 27 1929

(VII)

INDICAZIONI DI URGENZA

SENATO ROMA

ROMA

UFFICIO TELEGRAFICO

DI

ROMA

Dir. _____
Risposta _____
Telegramma _____
Avviso di ricezione telegrafica _____
Avviso di ricezione integrale _____
oggetti _____

OP _____
GER _____
TH _____
CTA _____

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore ed in seguito a rifiuto o irresponsabilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma.
In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il _____ 1933 _____
Per Circuito N. _____
Ricevente _____



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale. I telegrammi inviati con vari paesi esteri di regola ad una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri volgari il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

4789 TRIESTINA VIGAZNLIBERA 1129-39136-10-1933

DATA DELLA PRESENTAZIONE
VIA E INDICAZIONI
EVENTUALI D'UFFICIO

INOME PRESIDENZA CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE ET DIREZIONE SOCIETA
NAVIGAZIONE LIBERA TRIESTINA ESPRIMO VOSTRA ECCellenza PIU SENTITE
CONDOLIANZE MORTE ILLUSTR SENATORE CORRADINI AMATISSIMO VICE
PRESIDENTE NOSTRA SOCIETA I SENATORE SEGRE SARTORIO PRESIDENTE

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagio, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

TELEGRAMMA



Nulla è dovuto al fattorino pel recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.



ASSSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

N. B. - Primo lembo da piegare

216
N. _____ di _____ al fattorino ad ore _____

URGENTE

Mod. 30 Telegr. 1930
(77) 770

S.E. Presidente del Senato del Regno

INDICAZIONI DI URGENZA

URGENTE

UFFICIO TELEGRAFICO DI

Di _____

Risparmio _____

Telegrafazione ordinaria _____

Avviso di ricezione _____

Avviso di spedizione telegrammi _____

urgente _____

A tutti i telegr. _____

Comunicare tutti i telegr. _____

_____ = PCD = _____

_____ = K _____

_____ = GP _____

_____ = GPR _____

_____ = TMx _____

_____ = CIA _____

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
 Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il _____ 193 _____ ore _____

Ricevuto _____

Per Circolo N. _____

Cop. 23 Prz.



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nel telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	SSS	Roma Int.	05075	45 tr	10	21,40.	

NE 34197 Pregiomi comunicare E.V. che funerali S.E. il Prof. Enrico Corradini Ministro di Stato avranno luogo in forma ufficiale a spese dello Stato domani undici corrente alle ore quindici partendo dall'abitazione dell'estinto Via Panama 31 m.

IL CAPO DEL GOVERNO MUSSOLINI .

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante posteggio, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

TELEGRAMMA

Nulla dovuto al fattorino per recapito.

Il *Senato* *Primo* riceve una ricevuta a stampa quando è inco-
gnita *viscosione*.



ASSSR
Archivio del Senato della Repubblica

N. B. - Primo *terzo* da piegare

24
S E DOTT LUIGI FEDERZONI

PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO ROMA -

(Mod. 90 Teleg. 1939)

(viii)

INDICAZIONI DI URGENZA

Par.

Differto

Risposta pagata (lire o franchetti)

Telegramma collezione

Avviso di ricezionamento telegrammi

Avviso di ricezionamento telegrammi

regolate

URGENTE

TELEGRAMMI

- = CP
- = MP
- = TR
- = GP
- = GPM
- = TMS
- = CTA

UFFICIO TELEGRAFICO

DI

ROMA

Il Governo non assume alcuna responsabilit  civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilit  del destinatario devono essere compilate dal mittente. Il destinatario   invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a seguirla la data e l'ora della consegna del telegramma, in mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con pari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

Ricevuto il _____ 193... ore _____

Ricevente

Per Circuito N. _____

Cop. 1/1.



QUALIFICA

DESTINAZIONE

SBS ROMA
ROMA

08075 50 10 23/10

NUM.

PAROLE

DATA DELLA PRESENTAZIONE

Giorno e mese

Ore e minuti

VIA E INDICAZIONI
EVENTUALI D'UFFICIO

34196 L. D. V. est pregata di intervenire ai funerali di S. E. il Prof. Enrico Corradini Ministro di Stato che avranno luogo in forma ufficiale a spese dello Stato domani undici corrente alle ore quindici partendo dall'abitazione dell'estinto via Panama 31 stop Il Capo del Governo Mussolini.

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le localit  del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito.

Il telegrafo riceve una ricevuta a stampa quando è incaricato da un'associazione.



Ministero del Senato della Repubblica

da pagare



M. B. - LITHO

25



11 DIC. 1931 Anno X

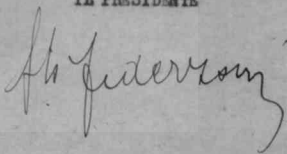
613/1939

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega prof. Enrico CORRADINI.

Trasmetto copia del resoconto che contiene la commemorazione e adempio, in pari tempo, il mandato di esprimere alla Famiglia le vivissime condoglianze del Senato.

A queste unisco l'espressione del mio rinnovato cordoglio.

IL PRESIDENTE



Spettabile Famiglia CORRADINI
Via Panama, 31

ROMA

Legislatura XXVIII — Sessione I*

123° RESOCONTO SOMMARIO

Venerdì 11 dicembre 1931 - Anno X

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 17.

MARCELLO, *segretario*. Dà lettura del verbale della precedente seduta, che è approvato.

Congedi.

Sono concessi congedi ai senatori Anselmino, Ciccotti, Fulci, Lanza di Scalea, Maury, Sini-baldi, Vanzo, Zerboglio e Zippel.

Commemorazione del senatore Enrico Corradini.

PRESIDENTE. Ancora una volta, onorevoli colleghi, in questi giorni contristati per noi di tanti gravi lutti, devo adempiere il triste e amaro ufficio di commemoratore di coloro che ci lasciano per sempre; e oggi devo adempierlo per una morte che infligge al mio spirito quasi lo strazio d'una mutilazione. Voi vorrete essermi indulgenti, se lo stesso turbamento causato dal tumulto degli affetti mi impedirà di parlarvi degnamente dell'insigne Italiano che ci è mancato, di Enrico Corradini.

Forse questo nome, dopo essere stato per vent'anni oggetto di stolto dileggio ancor più che di partigiana esecrazione, non dice neanche adesso a taluni la propria grandezza.

L'altezza di una mente e la santità di un apostolato trovano lento e difficile riconoscimento da parte di quelli che si sono convertiti alle idee solo in quanto sono suffragate dalla forza vittoriosa. Ma i vecchi, ai quali fu spasimo e tormento dover vivere la dolorosa vigilia d'un'Italia disamorata della gloria e senza coscienza di sé, e che invocarono da Dio solamente di poter vedere l'alba di un rinnovamento della Patria, e i giovani che su quell'alba balenante di sangue e di gloria si affacciarono alla vita e alla morte per creare col proprio sacrificio il miracolo del riscatto, sanno bene, gli uni e gli altri, chi fu e che cosa fu Enrico Corradini, costruttore di verità e guida di anime. I vecchi, che erano i giovani d'allora, ascoltarono la sua parola come un richiamo ammonitore della storia, come il conforto vitale della speranza per aspettare, per resistere, per preparare le volontà all'azione. I giovani di adesso, che hanno saputo combattere e vincere, hanno venerato in lui la fede del veggente, che avendo creduto nel trionfo, dava la certezza mistica dell'avvenire.

Enrico Corradini si era appena laureato dall'Istituto di studi superiori della sua Firenze, e volgeva l'intelletto arricchito di molta e varia cultura umanistica a un'attività puramente letteraria, quando l'Italia cadde percossa e accasciata dalla sventura del 1° marzo 1896. Essa aveva perduto molto più che una battaglia: il sentimento del proprio valore e dei propri fini di nazione. Dalla visione, dirò meglio, dal patimento di quel dramma nazionale scaturì la vocazione di Enrico Corradini: vocazione, che può chiamarsi con esattezza la reazione a Adua, la rivincita su Adua, se nella denominazione della sfortunata ma non ingloriosa giornata campale si comprendano sopra tutto le vaste e funeste conseguenze che ne derivarono per la vita politica e spirituale del Paese. Una virtù mascherata di saggezza conservatrice aveva chiamato

in soccorso la frenesia distruttiva dei facinorosi per impadronirsi del comando e spartire il bottino; l'ebbrezza della negazione e del dissolvimento, nel gergo saccente delle cattedre profanate, prendeva veste solenne di dottrina storica, filosofica, scientifica di fronte agli smagati pregiudizi che erano stati retaggio del passato; si accettava, con una rassegnazione che voleva essere cieca, l'ingiusta ma fatale menomazione del prestigio italiano in ogni parte del mondo; si proclamava un beneficio e quasi un vanto l'allontanarsi, ogni anno, di centinaia di migliaia di nostri lavoratori ignari della loro Patria, che andavano a fornire la materia prima per l'incremento demografico ed economico alle adolescenti nazioni d'oltre mare. E sorgeva minaccioso il socialismo, allora, in Italia, saturnale di iracoche cupidigie piuttosto che impeto vero di rivoluzione, ma temuto e perciò non fronteggiato, anzi accarezzato da una borghesia che amava troppo i suoi interessi per poter difendere i suoi diritti e compiere i suoi doveri, e che sembrava prefiggersi unicamente l'intento di ritardare il più possibile, a costo di qualsiasi compromesso, il suo tramonto.

Non tutti accettavano questa condizione di cose; ma pressoché tutti tacevano, poiché mancava una direzione ideale, poiché non si vedeva una mèta, e facevano difetto le energie e il coraggio per lanciare un appello. La più nobile, la più sacra vita era stata spenta a Monza, per nefanda espiazione dell'immatùrità di tutto un popolo. Francesco Crispi moriva abbandonato, in mezzo a una ingratitude che somigliava a un esilio. La sdegnosa protesta di Giosue Carducci era caduta nel vuoto, suscitando soltanto, nel primo anniversario della sconfitta, l'eco oscura di un'apocrifia parodia. Solitario e sconosciuto, Alfredo Oriani si poneva il quesito disperato del perché del Risorgimento, come mai, cioè, da tanto prodigio di genio e di eroismo fosse uscita una nazione incapace di assolvere una missione nel mondo.

Nella riscossa virilmente credette, la riscossa concretamente volle, pensò, educò Enrico Corradini. L'8 marzo 1896, parlando al plurale, ma in realtà solo in nome proprio, egli aveva scritto sul *Marzocco*: « In un momento in cui ci sembrava che i nostri spiriti più fossero chiusi in se stessi, noi giovani che tante cose credevamo

di avere obliate, che tanto tedio opprimeva, o tanto ardore di individuali aspirazioni, comunicammo a un tratto con l'anima del nostro Paese violentemente ». Erano trascorsi sette anni di studio, di affinamento, di meditazione, di rielaborazione silenziosa. Nel 1903 la fede aveva già un programma preciso. Preludendo il 3 novembre di quell'anno alla rivista *Il Regno*, Enrico Corradini dichiarava il suo proposito di fare di questa la voce di quanti affrettavano, se non altro col desiderio, la resurrezione della Patria. Ma egli non parlava il linguaggio stanco di quel pagottismo romantico che aveva maturato in sé il germe della propria degenerazione umanitaria e pacifista. Egli ardiva rifarsi alla romanità, invano, per lui, assoggettata a un processo di decomposizione critica da indirizzi stranieri che principalmente in Italia avevano trovato credito e seguito; egli raccoglieva dal labbro di Cesare, dalle pagine di Livio il senso d'una perenne predestinazione di Roma.

Non essere compreso se non da pochissimi era logicamente la sorte di lui, in quel remoto tempo; non conoscere altra notorietà fuor di quella del sarcasmo astioso e della volgare contumelia, era il compenso spettante a chi si metteva così temerariamente contro corrente.

Dalla fondazione del *Regno* in poi, Enrico Corradini non si occupò più di letteratura se non in connessione e a servizio dell'alta causa a cui aveva ormai dedicato tutto il fervore religioso del suo spirito. Drammi e romanzi, anche quando raggiunsero, come *Le Vie dell'Oceano* e *la Patria lontana*, stupenda pienezza di espressione artistica, furono solo riflessi fantastici del suo pensiero nazionalista. Ed egli nutrì questo pensiero di tutte le esperienze oscure e penose dell'Italia prebellica. Visitò i paesi dell'emigrazione mediterranea e transatlantica, dove i figli obliavano facilmente la madre che non aveva potuto dar loro né pane né consapevolezza, e i figli dei figli rinnegavano l'origine come un'inferiorità; peregrinò nelle terre irredente, consolandosi ed esaltandosi nello scoprire ancora degli Italiani che, pur dimenticati, negletti, talvolta derisi dai più avventurati fratelli regnicoli, continuavano a credere fermamente nell'avvenire nazionale e a difendere la propria nazionalità per conto della comune famiglia, quali guardie alla frontiera già assa-

lita; esplorò e riconobbe i lidi dell'Africa che era stata di Roma, e che, rifatti sterili e dediti, attendevano che la civiltà di Roma vi fosse ricondotta dall'imperativa legge della storia.

Ecco delinearsi chiaramente, per opera di Enrico Corradini, quel corpo unitario di principi e di postulati che diede vita al nazionalismo italiano. Alla lotta di classe egli contrapponeva la collaborazione delle classi armonicamente organizzate. Alla solidarietà internazionale del proletariato contro il capitalismo, sostituiva la lotta delle nazioni proletarie (tipica, fra queste, l'Italia) contro le nazioni egemoniche. In luogo della morale universalistica del pacifismo, predicava il mito della guerra vittoriosa. Era impossibile affrontare più audacemente i dogmi ideologici dominanti e gli stati d'animo diffusi in ciascuno degli aggruppamenti politici e sociali allora esistenti. Quella sfida alfine ottenne il risultato di offrire un bersaglio comune alle fazioni sovversive, ormai abituate a vincere senza lotta, e a molti sedicenti elementi d'ordine, i quali paventavano di essere trascinati da difensori non desiderati ai pericoli di un'effettiva difesa. In quel tempo, che si concluse con lo scoppio della guerra mondiale, il nome di Enrico Corradini fu glorioso segnacolo in vessillo per i pochi che, avendo avuto la ventura di riscaldarsi alla fiamma della sua passione, sentirono il dovere di mettersi con lui per la via buia e pericolosa, la quale era tuttavia la sola che potesse condurre verso la mèta sognata.

Con lo scoppio della guerra mondiale, il pensiero di Enrico Corradini si trasfigura, la sua fede di italianità acquista di profondità e si fa sofferenza. Egli afferma subito che noi non potremo restare assenti dalla tragedia attraverso la quale l'Europa subirà un totale mutamento. Né egli si cura di sapere donde provengano coloro che esprimono e sostengono la stessa persuasione. Fino a ieri, le vementi polemiche, i contraddittori clamorosi, gli urti violenti per le piazze pro e contro una dottrina politica; ormai, non possono esseri più che due forze schierate l'una contro l'altra su un terreno tremendamente attuale, quella che invoca l'intervento e quella che cerca di ostacolare con ogni mezzo l'intervento. Bisogna volgere le spalle a molti cauti simpatizzanti di

ieri; e, per il più alto e grave cimento, stringersi con molti avversari di ieri. Ma dove sono più le antitesi di programmi e di interessi politici? dove i vecchi partiti? La guerra scompone e trasforma tutte le idee in tutti gli spiriti. Nessuno è eguale a ciò ch'era avanti l'immenso evento. Gran mercè, e ineffabile gioia, per Enrico Corradini, vedere che tanta parte dei principi da lui sentiti, enunciati e propugnati con così chiavescgente fermezza, sono divenuti patrimonio comune di quanti italiani hanno ricevuto dalla prova terribile della guerra la rivelazione di quelle fondamentali verità di vita. Essere stato fra coloro che più ardentemente hanno voluto l'intervento, avere cooperato a sorreggere con le moltiplicate energie del proprio entusiasmo e della propria disperazione la resistenza del Paese fino alla vittoria, avere salutato nella vittoria il coronamento portentoso e providenziale della propria opera: non era compiuto così il ciclo di un'attività di apostolo e di atleta, che aveva già ottenuto il suo supremo compenso nella sua realizzazione?

No: c'era ancora qualche cosa da fare, per Enrico Corradini; c'era da continuare la buona battaglia, finché la vittoria non fosse per sempre salvata e messa solidamente a base dell'avvenire. Le avvisaglie di una minoranza non bastavano più. La guerra era stata combattuta dal popolo. La crisi spirituale che colpiva il paese dopo la guerra non poteva essere superata se non col popolo. Occorreva penetrare nell'anima di questo, conquistarla infondendogli la coscienza di ciò ch'esso aveva fatto, raccogliere nuovamente gli uomini della trincea per un'azione che assicurasse la salvezza e il potenziamento della vittoria. A ciò bisognavano titanico vigore e coraggio di supreme responsabilità. Così il Fascismo, primo moto di masse nella nostra storia, doveva attuare la propria rivoluzione rigeneratrice della Patria. In Roma redenta dalla giovinezza Enrico Corradini, con gesto di riconoscente devozione, consegnava al nuovo grande Capo sorto dal popolo quella che era stata la milizia degli antesignani, la quale prendeva posto, fraternamente accolta e irrevocabilmente fedele, sotto i neri gagliardetti del Littorio. Era il sogno realizzato; era la realtà d'un'Italia finalmente

capace di gloria e di avvenire e affidata a chi ne sarebbe stato veramente il Duce degno e sicuro. Da quel giorno Enrico Corradini, senza nulla perdere della sua autorità nè del suo fervore, fu semplicemente un fascista.

Chiamato a far parte, per la 20ª categoria statutaria, di questa assemblea, vi godette la più alta e meritata estimazione, ispirando costantemente ogni suo atto alle idealità che furono la luce di tutta la sua esistenza.

Ora egli non è più. Nè si possono ripetere senza angoscia queste parole. Coloro che lo conobbero lo ricorderanno e lo ameranno finchè Dio conceda ad essi di sopravvivergli, e custodiranno l'eredità della sua memoria e del suo pensiero come il tesoro più prezioso dei loro spiriti.

Il nome di Enrico Corradini ascenderà ancora col tempo. La sua personalità di scrittore mirabilmente originale è impressa nelle prose politiche, coi caratteri più incisivi della migliore tradizione toscana, tutta schietto profilo dialettico e viva limpidezza espressiva. Quelle prose non periranno. E quanto prenderà sempre più di importanza e di bellezza, nella prospettiva storica, la rivoluzione fascista, tanto più elevata e pura rifulgerà la figura dell'uomo di pensiero e di battaglia che seppe presagire e preparare fin dalla remota vigilia il rinnovamento della Nazione.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Signori senatori, è con profonda commozione che in nome del Governo e mio mi associo alla nobile ed eloquente esaltazione che della vita e dell'opera di Enrico Corradini è stata fatta dal Presidente della vostra Assemblea.

Nessuno più e meglio del vostro Presidente ha conosciuto intimamente Enrico Corradini in tutta la sua azione di pensatore, di pioniere, di agitato di idee e di moltitudini.

Si può dire di Enrico Corradini che Egli appare alla soglia del secolo attuale come l'annunciatore di un nuovo tempo imminente. La sua attività di scrittore politico comincia nel 1903 e continua sempre più intensa, sommavitrice e feconda fino a quel 1915 che è l'anno della grande voltata nella storia italiana, l'anno nel quale si vide che si poteva militare agli oposti lati e non essere lontani. Ma il 1915 non si spiega senza porre tra i fattori che deter-

minarono gli eventi la predicazione di Enrico Corradini, predicazione che era nel 1910 emigrata dai cenacoli fiorentini per scendere a battaglia più da vicino nel centro politico della Nazione e che era uscita dalla semplice formulazione dottrinarie per diventare attività quotidiana di gruppi organizzati. Era quasi nell'ordine naturale delle cose che il partito che aveva nel suo programma la lotta contro il liberalismo, la massoneria, la democrazia ed il socialismo, finisse per incontrarsi con quegli evasi delle diverse scuole socialistiche i quali avevano avuto sempre in sommo dispregio almeno tre di quelle forze, contro le quali puntava impetuosamente e oramai vittoriosamente il nazionalismo corradiniano; e avevano combattuto anche una concezione del socialismo: quella del pratico, manovratore, accomodante riformismo parlamentare. La guerra voluta e combattuta dalla parte migliore del popolo italiano veniva a consacrare il trionfo di uno dei postulati che aveva infiammato nel primo decennio l'animo di Enrico Corradini, cioè la dimostrazione della capacità militare del popolo italiano, la sua resistenza a sostenere un lungo sforzo guerresco e quindi il naufragio totale e definitivo di tutta quella falsa letteratura, debilitante ed in massima parte importata, secondo la quale l'Italia avrebbe dovuto seguire perennemente la troppo prudenziale e suicida politica del piede di casa. Era fatale che nel 1922 si ripetersero gli incontri del 1915.

Enrico Corradini fondatore e creatore di un movimento che tanta parte aveva avuto nel primo quarto di secolo della storia nostra, sempre che il suo movimento, rimasto sempre minoranza, doveva ormai sfociare nel vasto fiume del Fascismo, nel quale confluivano tutte le masse dei combattenti e delle nuove generazioni e quelli che battezzati dalla guerra non avevano mai conosciuto la politica e i partiti; fume che aveva travolto collo rivoluzionario dell'ottobre del 1922 tutta la vecchia classe politica italiana.

Enrico Corradini fu sostenitore e attuatore della fusione tra nazionalismo e fascismo operatasi necessariamente e lealmente nel 1923. Nessuno più di lui meritava la retrodatazione della tessera. Egli non era soltanto del 1919

ma del 1896, non solo fascista della prima, bensì della primissima ora.

Enrico Corradini partecipò quindi alla vita del Partito e del Regime: fu gerarca e gerarca fedele e disciplinato, membro del Gran Consiglio, componente della Commissione dei Dicciati, collaboratore assiduo a tutta l'opera legislativa del Regime. La Milizia Volontaria lo volle a suo Caporale di onore in riconoscimento solenne di quanto aveva osato e compiuto in difficili tempi.

Altri in altra sede dirà di lui come letterato, giornalista, drammaturgo, uomo politico; mi sia concesso solo di porre in rilievo l'importanza sua di pensatore.

Pochi scrittori politici possono stargli a fianco e per solidità costruttiva delle idee e per conoscenza della storia e per la forma semplice e maschia della sua esposizione, doti queste che in particolare rifulgono nel suo ultimo libro, sintesi delle sue concezioni, che ha per titolo «Unità e potenza delle Nazioni».

In questo libro le nuove generazioni fasciste troveranno larga messe di ispirazione all'amore della Patria e una severa norma di vita.

Poco fa il nome di Enrico Corradini fu evocato con l'appello che il rito fascista esige. Al «Presente» gridato dalle Camicie Nere di Roma, hanno fatto spiritualmente eco le Camicie Nere di tutta Italia!

PRESIDENTE. Propongo che la seduta sia tolta in segno di lutto. Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

E approvata.

La seduta è tolta (ore 17.40).

ORDINE DEL GIORNO DEGLI UFFICI

Sabato 12 dicembre 1931

ALLE ORE 15

- a) per la loro costituzione;
- b) per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Deposito obbligatorio degli stampati e delle pubblicazioni (930) - (*Iniziato in Senato*);

Disciplinamento dei tipi di farina e di pane (1082) - (*Iniziato in Senato*);

Tasse automobilistiche. Riduzione di potenza dei motori deperiti per lungo uso (1004);

Estensione ai funzionari civili e militari dello Stato, morti o resi permanentemente inabili al servizio per causa del terremoto del Vulture, delle norme di cui all'articolo 12 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 (1005);

Proroga del termine per la prima revisione dell'elenco degli Enti ed Associazioni che hanno facoltà di proporre candidati per elezioni politiche (1038);

Obbligatorietà di frequenza dei corsi allelievi ufficiali di complemento (1039);

Musica presidialia del Corpo d'armata di Roma (1040);

Penali disciplinari da applicarsi ai funzionari dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi nei casi di smarrimenti di buoni postali fruttiferi in bianco (1041);

Autorizzazione, in via permanente, della manifestazione musicale triennale, promossa dalla città di Firenze e denominata «Maggio Musicale Fiorentino» (1042);

Abrogazione dell'articolo 2 del Regio decreto-legge 30 giugno 1926, n. 1096 concernente provvedimenti circa la disciplina di alcuni consumi (1044);

Ricostituzione dei comuni di Castelmezzano e Pietrapertosa (1045);

Modificazione dell'articolo 1 del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, convertito nella legge 19 febbraio 1931, n. 189, riguardante il condono degli assegni corrisposti o da corrispondere alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile «Italia» (1053);

Riduzione del contributo del Ministero dell'aeronautica alla Regia Scuola di ingegneria aeronautica di Roma (1054);

Nomina a sottotenente di complemento dei sottufficiali e militari di truppa mutilati ed invalidi di guerra (1055);

Concessione anche ad altri personali del trattamento della legge 5 giugno 1930, n. 939, nei richiami temporanei in servizio militare (1056);

Disposizioni circa il personale delle Casse di risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria (1064);

III C Jan. 1880 V-V 30

Al
Eccellenza
Luigi Federzoni
Presidente del Senato

La famiglia Bonati,
in fuga l'8. V. di sole,
se accettare i ricogni-
ficamenti più vivi e
di esprimerli, a suo

nome, a tutta l'onorevole
 Camera dei Senatori, fu
 l'atteggiamento di amore e
 di simpatia al proprio
 Congiunto Senatore Enrico
 Conradi.

Firenze 20. XII. '31. X

Via Lorenzini 14

Onorevole

Corradini ³²

Cav. G. C. S. S. Prof. Enrico

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 1° Marzo 1923

per la Categoria 20^a

Prestò giuramento il 7 Giugno 1923

Nato il 20 Luglio 1865

in Montelupo

Provincia di Firenze

Residente in Roma

Provincia di Roma

Onorevole

Corradini³³

Car. G. G. S. S. Prof. Unico

Senatore del Regno

Nominato con R. D.

1° Marzo 1923

per la Categoria

20^a

Prestò giuramento il

7 Giugno 1923

Nato il

20 Luglio 1865

in

Montelupo

Provincia di

Frosinone

Residente in

Roma

Provincia di

Roma

Corradini Enrico

34

Paternità

Nariso

Data di nascita

20 luglio 1865

Luogo di nascita

Montelupo (Firenze)

Nomina

1 marzo 1923 Categ. 20°

Convalidazione

30 maggio 1923

Giuramento

7 giugno 1923

Professione

Titoli accademici, nobiliari, ecc.

Osservazioni

Morto a Roma il 10 dicembre
1921. X